

# **L'evoluzione delle Forze Armate e le prospettive dell'area della Spezia**

**1 ottobre 2004**

**Introduzione del Sindaco Giorgio Pagano**

Dopo la crisi dei primi anni Novanta, La Spezia è oggi nelle condizioni di poter affrontare le sfide del futuro. Dopo una fase che ci ha visto impegnati per governare la crisi salvaguardando la coesione sociale e ricercando le strade per un nuovo orizzonte, oggi La Spezia è una città che ha definito gli assi di un nuovo modello di sviluppo. Questo non significa che abbiamo superato definitivamente la fase di sofferta transizione che ha vissuto il nostro territorio, ma significa che la città ha ritrovato fiducia in se stessa e riaffermato con forza di voler essere a pieno titolo il capoluogo di un comprensorio più vasto. Con i lavori del Piano Strategico La Spezia, le istituzioni, le sue forze economiche hanno definito le linee strategiche del nuovo modello di sviluppo. La nostra vocazione è l'economia della varietà: l'industria e le nuove tecnologie ; il mare , cioè il porto e il turismo finalmente compatibili tra loro ; la cultura e i servizi moderni. In questi anni La Spezia ha fatto notevoli passi avanti . Ma la nostra economia deve ancora consolidarsi e crescere. E in questo quadro un ruolo fondamentale è rivestito proprio dalle prospettive del comparto della difesa, da cui dipende buona parte del nostro futuro industriale. Da qui l'attenzione delle Amministrazioni locali a comprendere i riflessi dei processi di cambiamento in corso in tale ambito a livello nazionale ed europeo per il nostro territorio. Per questo abbiamo voluto che l'Istituto Affari Internazionali di Roma, che è il maggior centro di studi italiano nel settore della difesa , organizzasse insieme a noi questo confronto, al quale abbiamo chiamato i rappresentanti del Governo , del Parlamento , delle Forze Armate e dell'industria della difesa .

L'auspicio è che la nostra discussione non resti un momento isolato, ma sia l'esempio di un confronto che deve proseguire tra istituzioni nazionali e locali ,e che coinvolga anche il mondo industriale e sindacale.

La Spezia è la città italiana che per storia risulta più legata alle produzioni militari. La nostra storia è in qualche modo parallela alla storia della Marina e dell'industria navale, sia cantieristica che degli armamenti.

La stessa struttura urbanistica della nostra città rende evidente questo profondo legame con la presenza dell'Arsenale al centro della nostra linea di costa, con i cantieri del Muggiano a levante e la base del Consubin a ponente.

Ancora oggi il peso dell'attività militare è rilevante, come dimostrano il numero degli addetti nelle industrie della difesa che si aggira sulle 2300 unità, mentre l'Arsenale conta ancora sui 1400 addetti. Ad essi si aggiungono quelli dell'indotto, facendo della nostra area, sia su base comunale che su base provinciale, quella più dipendente dalle attività industriali della difesa.

Questa rilevanza nella nostra economia è resa ancora più evidente dalla limitatezza delle presenze industriali civili, soprattutto a livello di grandi e medie imprese.

Nel tempo, quindi, si è creato uno stretto legame tra La Spezia e il mondo della difesa. Questo spiega il perché della nostra attenzione sulle prospettive di questo settore e, in fondo anche il perché dell'iniziativa odierna.

Siamo consapevoli che il baricentro decisionale della politica di difesa si sta spostando dalla dimensione nazionale a quella europea, anche se questo processo avrà tempi lunghi e molte sono ancora le contraddizioni aperte. Ciò significa che le scelte non potranno più essere compiute tenendo solo in considerazione le esigenze nazionali, ma dovranno rispondere ad un disegno più complessivo e comune con i nostri partner europei. Quello di cui abbiamo bisogno, quindi, è in primo luogo di capire a fondo le linee di tendenza di questo processo di cambiamento per poterne prevedere le conseguenze sul nostro territorio. Un'esigenza di comprendere i processi di trasformazione nel breve e nel lungo periodo, perché un'area – come la nostra – così ampiamente interessata dai riflessi di tali scelte deve potersi attrezzare per tempo.

Oggi proseguiamo un confronto che stiamo portando avanti da tempo.

Il tema del futuro del settore difesa nel nostro territorio costituisce uno dei temi di fondo su cui si sono articolati i lavori del Piano Strategico. È stata proprio questa la sede nella quale si è meglio dettagliata la piattaforma approvata dai Consigli Comunale e Provinciale con la quale la città ha aperto la vertenza con il Governo. Ferma restando la strategicità del ruolo di questo settore nell'economia locale, con il Piano Strategico si sta lavorando a individuare soluzioni progettuali capaci di valorizzare e potenziare la base navale spezzina nel sistema della difesa nazionale e europea. Il rilancio della presenza della Marina Militare sul territorio passa – a nostro parere - necessariamente attraverso un progetto che sia in grado di convertire l'attuale base navale in un polo di eccellenza tecnologica e industriale a livello nazionale ed europeo. Tra le ipotesi all'attenzione, di particolare rilevanza è quella di trasformare l'Arsenale in un centro di manutenzione e ammodernamento delle navi delle Marine europee e della Nato. Si tratta di un progetto realizzabile attraverso una forte sinergia innanzitutto con le grandi imprese di costruzione che operano nel territorio spezzino, a partire da Fincantieri e Finmeccanica. Questo tipo di interventi richiede infatti una forte capacità tecnologica, presente nelle imprese di costruzione.

Lo sviluppo tecnologico ha fatto crescere la complessità del sistema nave e, soprattutto, della sua componente elettronica. Si tratta di tecnologie in rapida evoluzione che richiedono una capacità tecnologica che sembra trasferirsi sempre più verso i costruttori.

In questo contesto è necessario avviare una seria riflessione sulle implicazioni che i complessi cambiamenti in corso potranno avere su un'area così fortemente legata alle attività navali e militari come la nostra, dove operano l'Arsenale, il Cantiere Muggiano di Fincantieri, OTO Melara, MBDA ; mentre nella vicina provincia di Genova sorgono il Cantiere di Riva Trigoso, la Marconi Selenia Communications , la AMS e l'Elsag. E' infatti evidente che la definizione di un modello di sviluppo che assicuri la valorizzazione delle risorse e degli assets presenti alla Spezia presuppone un definitivo chiarimento sui programmi della Marina in termini di costruzioni e di riparazioni, basato su un'ipotesi finanziaria che ottenga un autorevole avallo da parte del Governo .

Questa ipotesi finanziaria seria dovrebbe prevedere consistenti investimenti dello Stato in risorse umane e tecnologiche, per evitare quel declino dell'Arsenale oggi in atto. Ma ciò, va detto con spirito di verità, non appare oggi molto realistico. Ecco perché ha senso parlare di forti sinergie con l'industria navale, e di forme di aziendalizzazione del nostro e degli altri Arsenali, che prevedano un impegno da parte di realtà che, come Fincantieri e Finmeccanica, possono apportare capitali e know how.

Al centro dei lavori del Piano Strategico abbiamo messo poi poi l'elaborazione di progetti concreti e fattibili per fare delle aree sottoutilizzate e non più strategiche un'altra importante occasione di rilancio economico e sociale del nostro territorio: dalla questione della sede dell'Aeronautica a Cadimare, recentemente destinata a supporto logistico, da destinare a un nuovo utilizzo turistico; al nodo delle aree militari in disuso site nel Comune della Spezia, in particolare il complesso delle "ex casermette" di Valdilocchi, indispensabile allo sviluppo della nautica da diporto, e la sede delle associazioni d'arma .

In questo contesto rientra anche il ragionamento sul futuro della nostra Università, che merita un'attenzione del tutto particolare dato che proprio sull'Università si gioca una partita decisiva per le prospettive di crescita culturale, sociale ed economica del nostro territorio.

L'Università della Spezia in questi anni ha saputo crescere e divenire un polo di attrazione per studenti da tutto il Paese, come dimostra la crescente richiesta di iscrizioni. Oggi la sfida è darle più ambiziose prospettive di sviluppo, perché possa dispiegare pienamente tutte le proprie potenzialità.

E' in questo contesto che si inserisce il tema dell'individuazione di una nuova sede. Il Polo Marconi, che ha svolto ottimamente la funzione di accogliere i corsi universitari, oggi non è più in grado di rispondere alle esigenze di un'Università che punta ad avere una caratterizzazione forte e d'eccellenza, capace di attrarre ancor più studenti da altre province italiane e da altri paesi europei.

Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie risorse, che non possono essere solo locali. Per questo è necessario elaborare, come stiamo facendo, un'idea progettuale forte e convincente attorno alla quale creare unità e condivisione nella città e attivare alleanze all'esterno (Università, Ministeri, Regione, imprese etc..). Mi riferisco soprattutto al progetto di dare vita ad un Politecnico delle Scienze e delle Tecnologie marittime che sposti sulla Spezia l'asse nazionale della ricerca in questo ambito. Le interessanti prospettive legate allo sviluppo delle tecnologie del settore insieme

potrebbero costituire il nucleo caratterizzante del futuro polo universitario. E da questo punto di vista la nostra città ha tutte le carte in regola: abbiamo storia, cultura, condizioni didattiche favorevoli per un orizzonte di questa portata.

Su tale partita, come su quella della nuova sede, ancora una volta è decisivo il rapporto con la Marina e con il Ministero della Difesa.

La città sta lavorando ad un progetto capace di attrarre interesse e investimenti da parte del Ministero e di altri soggetti pubblici e privati, interessati alle attività di formazione che nella nostra Università già si svolgono e che, in prospettiva, potrebbero svolgersi.

E proprio in nome di questo progetto dobbiamo affrontare con il Ministero il tema cruciale della nuova sede. Oggi ci sono diverse opzioni al vaglio: l'area delle Associazioni d'Arma, l'Ospedale Militare, l'area dell'ex Artiglieria di Via XV Giugno e il Maricentro. Siti e strutture militari, in funzione o in disuso. E' in corso da parte di Promostudi una disamina di queste diverse opportunità. Anche sulla base di questa disamina ci confronteremo nel merito con il Ministero della Difesa per raggiungere l'obiettivo prioritario di dare alla nostra Università una nuova sede, prossima al centro cittadino.

Mantenimento e rilancio del ruolo della base navale e utilizzo delle aree non più strategiche per la difesa sono dunque i due cardini fondamentali della nostra proposta. Su questa piattaforma la città, unita, ha aperto da tempo una vertenza con il Governo.

Si tratta – ribadisco – di una partita nella quale si gioca una buona parte del nostro futuro. Per questo le istituzioni locali, anche attraverso l'iniziativa odierna, chiedono al Governo di uscire dall'indeterminatezza e di dire con chiarezza quale futuro ha in mente per il nostro Arsenal e per le attività della difesa. Questo momento di approfondimento si propone dunque di richiamare l'attenzione del Governo e della Marina Militare sui problemi del nostro territorio e di rafforzare il dialogo e il confronto tra i diversi soggetti che sono coinvolti a livello nazionale, a partire da Fincantieri e Finmeccanica. La Spezia, grazie al Piano Strategico, si presenta a questo confronto con progetti concreti per il rilancio della base navale e per il riutilizzo delle aree sottoutilizzate e non più strategiche. Al dialogo e alla discussione vogliamo partecipare con nostre idee e proposte. Oggi è importante, credo, parlarci e conoscere. Noi vi abbiamo fatto conoscere, a grandi linee, i nostri intendimenti. Ai nostri interlocutori chiediamo di assicurarci prima di tutto un qualificato livello di informazione sul futuro della difesa della Spezia. se sapremo fare questo, sarà una giornata positiva per la città: vuole dire che avremo impostato bene il lavoro che ci attende nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.